

Una sconfitta austriaca

«Neue Rheinische Zeitung» n. 272
14 aprile 1849^a

Torniamo ai due bollettini di guerra emessi da Windischgrätz.

Il bollettino n. 33 comincia:

« Sua Altezza il feldmaresciallo principe Windischgrätz *aveva appreso* che notevoli forze dei ribelli si concentravano tra Gyöngyös e Hatvan e quindi ha incaricato il luogotenente feldmaresciallo conte Schlick di compiere una ricognizione in quella zona ».

« Aveva appreso »! Certo, Windischgrätz aveva « appreso » ciò in modo molto amaro nei combattimenti che costrinsero le sue truppe a ritirarsi, di fronte ai magiari vittoriosi, da Kaschau a Waitzen e da Felegyhaza a Pilis, per 20-30 miglia.

Ma veniamo al punto.

Con questa « ricognizione » di Schlick del 2 aprile ebbe inizio la serie di combattimenti che durò cinque giorni e terminò il 6 con la ritirata generale degli imperiali fin sotto le mura di Pest. Cerchiamo di descrivere il corso di questi combattimenti in base al materiale estremamente inadeguato e in particolare, per non attribuire vantaggi troppo grandi agli ungheresi, in base agli stessi bollettini imperiali.

Secondo il bollettino n. 34 la posizione degli imperiali era la seguente:

L'esercito austriaco si estendeva su una lunga linea da Balassa-Gyarmat, attraverso Waitzen e Aszod, fino a Szepléd. L'ala sinistra era formata dal secondo corpo d'armata, al comando di Ramberg, le cui brigate più avanzate (Götz e Jablonowsky) si trovavano non a Losoncz, come pretendevano le precedenti vanterie, ma sei miglia più indietro, a Balassa-Gyarmat, Vadkert e Waitzen. Al centro stava Schlick col terzo corpo, che aveva preso posizione nella zona di Hatvan e Aszod dietro la Zagyva. L'ala destra era formata da Jelačić col primo corpo, che si estendeva da Szepléd ai paraggi di Jasz-Bereny, sempre dietro la Zagyva ma un po' più indietro.

Così erano disposti gli imperiali secondo i bollettini.

Di fronte ad essi stavano due dei corpi principali magiari. Quello a nord, con Dembiński, Görgey e Klapka, avanzava contro Schlick venendo da Gyöngyös.

^a Scritto da Engels.